

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

85° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 14 GENNAIO 1997

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	Pag.	5
3 ^a - Affari esteri	»	9
12 ^a - Igiene e sanità	»	16

Comitato paritetico

11 ^a (Lavoro - Senato) e XI (Lavoro - Camera)	Pag.	22
--	------	----

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

Organismi bicamerali

RAI-TV	Pag.	27
Mafia	»	29

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag.	34
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	37

CONVOCAZIONI	Pag.	38
--------------------	------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 14 GENNAIO 1997

29ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 18,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, C21^a, 0009^o)

Il PRESIDENTE comunica che gli è stata trasmessa in data odierna dal Presidente del Senato una lettera del 13 gennaio 1997 con la quale il dottor Paolo Cirino Pomicino comunica al Senato della Repubblica, che il dottor Ivo Greco, Presidente del Tribunale dei Ministri di Roma, il quale ha inoltrato domanda di autorizzazione a procedere nei suoi confronti e degli onorevoli De Michelis e Citaristi, si è dimesso dal Collegio giudicante ritenendosi incompatibile con la funzione di giudice nei suoi confronti. Il dottor Ivo Greco ha convenuto, infatti, con i motivi da lui esposti ed ha chiesto al Presidente del Tribunale di Roma l'autorizzazione ad astenersi, autorizzazione che è stata concessa, come risulta dalla modifica intervenuta nella composizione del Collegio giudicante. Secondo il dottor Cirino Pomicino, anche se l'astensione del dottor Greco è inerente a un altro procedimento nei suoi confronti, analoga decisione questi non potrà che prendere nei riguardi del procedimento di cui alla domanda di autorizzazione a procedere calendarizzata nei lavori dell'Assemblea del Senato per questa settimana. Fa infatti, presente di aver già prodotto, presso la cancelleria del Tribunale dei Ministri, analoga istanza di astensione del dottor Ivo Greco per il procedimento n. 55/93, la cui richiesta di autorizzazione è appunto all'esame dell'Assemblea del Senato. Il dottor Cirino Pomicino ha ritenuto di portare ciò a conoscenza degli onorevoli senatori, che sono chiamati ad esprimersi su di una richiesta di un Tribunale il cui Presidente ha riconosciuto la esistenza di gravi ragioni di convenienza per astenersi da qualsiasi giudizio nei suoi confronti rendendo così, a suo parere, nullo l'atto all'esame del Senato dal momento in cui lo stesso dottor Greco non potrà che formalmente ripetere la decisione di astensione già assunta per il primo procedimento.

Il Presidente ricorda inoltre che nelle sedute dell'Assemblea convocate per giovedì 16 gennaio 1997 verranno esaminate le relazioni della

Giunta in ordine alle domande di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione – tra cui quella oggetto della missiva di cui ha testè dato lettura – nonchè alle questioni relative all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO
(A007 000, C21^a, 0011^o)

Su proposta del PRESIDENTE, la Giunta delibera di invertire la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno nel senso di procedere immediatamente alla verifica dei poteri.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Abruzzi
(R120 000, C21^a, 0009^o)

Il senatore BERTONI, relatore per la regione Abruzzi, riferisce sulla situazione elettorale di detta regione.

La Giunta, accogliendo la proposta formulata in tal senso dal relatore, delibera all'unanimità di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori proclamati nella regione, e cioè: Castellani Carla, Di Benedetto, Di Orio, Pastore, Polidoro, Staniscia e Viserta Costantini.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Doc. IV-bis, n. 9, nei confronti del dottor Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno pro tempore, nonchè del senatore Agazio Loiero e dei signori Riccardo Malpica e Gerardo Di Pasquale, ciascuno in parte qua indagato per i reati di cui agli articoli 110 e 323 capoverso del codice penale (abuso d'ufficio).

(R135 000, C21^a, 0019^o)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il dottor SCOTTI, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 2, del Regolamento del Senato.

Gli pongono domande i senatori MILIO, SENESE, VALENTINO ed il PRESIDENTE.

Congedato il dottor Scotti, la Giunta ascolta il senatore LOIERO, ai sensi del citato articolo 135-bis del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Loiero, la Giunta rinvia il seguito dell'esame del Doc. IV-bis, n. 9 e dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 19.

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 14 GENNAIO 1997

69ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
CIRAMI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Mirone.

La seduta inizia alle ore 15.15.

IN SEDE REFERENTE

(399) PREIONI. - Istituzione del giudice unico di prima istanza

(1245) Delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 19 dicembre 1996.

Il senatore PREIONI chiede di sospendere la discussione generale fino al momento in cui il Governo avrà provveduto a consegnare la mappa degli uffici giudiziari richiesta da alcuni senatori della Commissione.

Il PRESIDENTE auspica la presentazione dei dati richiesti, ma afferma che la discussione generale può continuare regolarmente in attesa di questa documentazione.

Prende quindi la parola il senatore FOLLIERI che, premessa una breve disquisizione sul concetto di competenza nei nuovi codici di rito, sostiene che il giudice unico di primo impatto non deve necessariamente sempre essere un giudice monocratico poichè per i delitti di rilevante allarme sociale o di particolare delicatezza la collegialità può essere mantenuta.

Dopo aver dichiarato di apprezzare talune notazioni critiche contenute in alcuni degli interventi succedutisi nella discussione generale, riguardo alle scarse garanzie offerte al cittadino dal giudice monocratico, rileva tuttavia che già oggi il pretore è giudice monocratico per quanto

riguarda reati di non poco conto e che comunque – come si è detto – la collegialità resta garantita per i reati più gravi nel progetto governativo.

Nel sottolineare quindi che l'impostazione dinamica dei procedimenti delineata nei disegni di legge in discussione appare particolarmente aggiornata e coerente con l'ordinamento giudiziario che vede i magistrati distinti solo per funzioni, preannuncia di aver predisposto un disegno di legge riguardante un'ampia rivisitazione di alcune parti del codice di procedura penale e sostiene che i progetti in discussione necessitano di alcuni interventi collaterali poichè sono legati anzitutto alla necessaria revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Osserva in proposito che gli emendamenti del Governo sembrano andare appunto in questa direzione e che proprio una simile impostazione sembra l'unica in grado di vincere le resistenze locali di natura campanilistica.

L'oratore afferma poi che per giungere alla reale utilizzazione dei riti alternativi occorrono alcuni cambiamenti procedurali ad iniziare da modifiche che facilitino l'accesso a tali riti, senza una disciplina troppo stringente dei termini per le richieste.

Conclude sostenendo che la riforma in discussione potrà vedere la soluzione effettiva del problema del funzionamento degli uffici giudiziari solo nel contesto di una più ampia riforma riguardante le questioni della giustizia alle quali si è rivolto positivamente il dinamismo del Ministro Flick attraverso la presentazione di un'ampia serie di progetti normativi.

La senatrice BONFIETTI, dopo avere affermato che la questione del giudice unico si inserisce in un quadro più ampio riguardante gli interventi nel settore della giustizia, sottolinea che la figura del pretore è notevolmente radicata sul territorio, ma che le sue dimensioni eccessivamente ridotte non sembrano più giustificarsi nel momento in cui le nuove possibilità di comunicazione hanno reso meno attuali le esigenze di vicinanza fisica sul territorio, mentre sono aumentate le richieste di maggiore rapidità nella definizione delle cause, opportunità che sembra possibile garantire solo con le nuove strutture giudiziarie previste nel disegno di legge di delega presentato dal Governo.

Sostiene infine la necessità di procedere subito alla creazione del giudice unico di primo grado per porre mano – semmai in un secondo momento – alla necessaria revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

Il presidente CIRAMI avanza anzitutto il sospetto che una riforma come quella in esame, caratterizzata da una notevole disorganicità, nasconda la volontà reale di non cambiare effettivamente la situazione esistente, scaricando sul Parlamento le responsabilità per il cattivo funzionamento della giustizia. L'oratore afferma quindi che – considerato lo stato di crisi gravissima in cui versa attualmente il funzionamento della giustizia in Italia, secondo le stesse relazioni di apertura dell'anno giudiziario che recentemente tutti hanno potuto udire –sarebbe stato più opportuno procedere nell'immediato ad uno snellimento delle procedure invece di dare luogo ad una riforma delle strutture giudiziarie che porterà certamente ad un lungo periodo di assestamento all'interno dell'ordine giudiziario, tale da ritardare ulteriormente la effettiva celebrazione

dei processi. Dichiara infatti di non riuscire a vedere come la riforma in discussione possa essere in grado di rendere più rapide le procedure e quindi dare maggiore soddisfazione alla domanda di giustizia dei cittadini sia nel campo civile che nel campo penale. Potrebbe invece, ad esempio, essere utilmente limitato il numero dei gradi di giurisdizione per i reati assolutamente minori, riservando l'attuale alto numero di gradi di giudizio per i reati più gravi: questo forse sarebbe meglio in grado di deflazionare effettivamente l'enorme congestione oggi esistente nelle strutture giudiziarie. Si riserva infine di commentare il disegno di legge in esame in esito ai dati che il Governo vorrà fornire riguardo alla mappa degli uffici giudiziari.

Il senatore GASPERINI, evidenziati i numerosi casi di denegata giustizia che affliggono la vita quotidiana della società, sottolinea che ogni riforma deve avere contenuti precisi e non limitarsi ad interventi di mera ed ingannevole facciata. Teme infatti che la prospettata istituzione del giudice unico di prima istanza non aggredisca in profondità i tanti mali dell'apparato giudiziario che soffre per l'ampia discrasia fra obiettivi perseguiti ed obiettivi conseguiti. Chiede al Governo di sapere quale sia in Europa il rapporto, Stato per Stato, fra popolazione e giudici in servizio.

Il senatore BUCCIERO, pur mostrando attenzione al problema posto dal Governo e da alcuni parlamentari, dell'istituzione di un giudice monocratico di primo grado, si dichiara alquanto scettico verso la possibile efficacia dei provvedimenti in esame che andrebbero comunque analizzati in parallelo con i disegni di legge presentati in tema di sezion-stralcio per smaltire l'arretrato civile e con il progetto governativo di revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

Si sofferma infine sul merito dei testi in esame: la soluzione prospettata dal Governo si connota per l'aspetto dell'emergenzialità e deve essere perciò considerata con la massima cautela.

Il senatore SENESE afferma di non condividere il taglio culturale dei due colleghi intervenuti per ultimi; invita invece tutti i commissari a focalizzare con puntualità i vari problemi che notoriamente affliggono la giustizia. Si sofferma quindi sull'intuizione di cui al disegno di legge governativo che vorrebbe introdurre una duplicità di rito per il processo dinanzi al giudice collegiale ovvero dinanzi a quello monocratico: manifesta al riguardo qualche perplessità, reputando preferibile ridurre al minimo le differenze e limitarle alle sole diversità oggettive fra i due organi. Altresì richiama l'attenzione sulla questione della rimediazione della geografia giudiziaria seguendo criteri oggettivi, come ad esempio la fissazione di un numero minimo e massimo di magistrati per ciascun'area giudiziaria. Conclude auspicando un sollecito esame dei disegni di legge in titolo, pur riservandosi, in un prossimo futuro, la presentazione di proposte emendative.

Prende quindi la parola il senatore Antonino CARUSO che sottopone all'attenzione della Commissione alcune ragioni, sinora non citate nel dibattito, dell'ingolfamento delle aule di giustizia, a cominciare da alcu-

ne leggi approvate dal Parlamento come quella sugli sfratti oppure quella più recente sull'assicurazione obbligatoria. Nel campo penale identico fenomeno si è verificato a causa della proliferazione di un eccessivo numero di fattispecie di reato.

L'oratore critica quindi l'assetto della delega al Governo per quanto riguarda il magistrato civile poichè sarebbe stato molto più semplice modificare la competenza dei giudici già esistenti invece di procedere ad una macchinosa riforma delle strutture giudiziarie.

Conclude rilevando l'importanza di intervenire sul processo di esecuzione, che è una delle cause più evidenti di malfunzionamento della giustizia e sottolinea inoltre che, al di là della sollecita approvazione del progetto sulle sezioni stralcio, sembra purtroppo il caso di prepararsi ad affrontare il nuovo arretrato civile che si profila in modo preoccupante malgrado l'entrata in vigore del nuovo rito civile.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,25.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MARTEDÌ 14 GENNAIO 1997

31ª Seduta*Presidenza del Presidente*

MIGONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Serri.**La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE REFERENTE*

(1557) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica tunisina, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati e atto finale, fatto a Bruxelles il 17 luglio 1995, approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il relatore, senatore PORCARI, premette che il testo dell'accordo in esame è del tutto simile agli analoghi accordi di associazione conclusi tra la Comunità europea e altri Stati europei e mediterranei. Anche in questo caso le disposizioni più rilevanti riguardano la libera circolazione delle merci e dei capitali, nonché le misure di liberalizzazione volte a integrare i mercati. Peraltro, nella prospettiva del partenariato euromediterraneo avviato con la Conferenza di Barcellona del 1995, i paesi dell'Unione europea e i *partners* mediterranei formeranno entro il 2010 un'area di libero scambio. L'accordo di associazione della Tunisia, come altri analoghi già sottoscritti o in via di negoziato, costituiscono un vincolo ulteriore rispetto al mero partenariato, e per certi aspetti, anticipano l'obiettivo dell'integrazione euromediterranea.

Il relatore sottolinea poi la dimensione politica dell'accordo in esame, quale risulta dagli obiettivi esplicitamente indicati nei primi articoli, tra cui sottolinea il rispetto dei principi democratici e dei diritti dell'uomo, il dialogo politico tra Unione europea e Tunisia, il consolidamento della sicurezza e della stabilità nell'Africa settentrionale. Tali principi e obiettivi devono essere peraltro considerati linee di tendenza che l'Unione europea intende favorire, non potendosi certo pretendere di ritrovare in Tunisia gli ordinamenti politici e la civiltà giuridica che scaturiscono dalla ben diversa storia europea.

In particolare, è ancora lungo il cammino verso l'affermazione della democrazia e del pluralismo, se si tien conto che nelle elezioni presidenziali e politiche del 1994 Ben Ali è stato eletto presidente con il 99 per cento dei voti e il suo partito è stato votato dal 97 per cento degli elettori; tuttavia per la prima volta nella storia della Tunisia l'opposizione legale è riuscita a fare ingresso in Parlamento, grazie a un premio di minoranza che le ha consentito di ottenere il 12 per cento dei seggi. Peraltro il movimento politico di opposizione che avrebbe raccolto il maggior consenso elettorale, cioè il movimento islamico Ennahda, non ha partecipato alle elezioni e subisce una dura repressione. In secondo luogo anche l'opposizione legale, in particolare il Movimento dei democratici socialisti, incontra gravi ostacoli: i due principali esponenti sono stati condannati infatti a pesanti pene detentive con l'accusa di attentare alla sicurezza dello Stato ovvero di diffondere notizie sui processi politici. Ciò ha provocato una ferma presa di posizione del Parlamento europeo, che il 22 maggio dello scorso anno ha approvato una risoluzione in cui è stigmatizzata la situazione dei diritti umani in Tunisia.

Un'altra questione che getta ombre sul governo e sulla magistratura di Tunisi è l'arroccamento in tutti i casi di affidamento dei minori nati da matrimoni tra cittadini tunisini e occidentali: non solo non viene neppure preso in considerazione l'affidamento al coniuge straniero, ma una consolidata giurisprudenza gli nega persino la possibilità di rivedere i figli che siano stati più o meno legalmente trasferiti in territorio tunisino. Ciò costituisce un abuso inaccettabile per qualsiasi Stato europeo, tanto più che le rappresentanze diplomatiche incontrano gravi difficoltà persino nel raccogliere notizie sulla sorte dei minori.

Il relatore espone poi le linee di fondo della politica estera tunisina, sottolineando come questo paese abbia saputo sempre conciliare la solidarietà interaraba con un solido ancoraggio all'Occidente. Soltanto in occasione della crisi del Golfo la Tunisia si è inopinatamente schierata con l'Iraq, provocando forti tensioni con gli USA e con gli Stati arabi del Golfo, che negli ultimi tempi sembrano in via di superamento. Ben altro equilibrio e moderazione ha mostrato il governo di Tunisi verso il processo di pace in Medio Oriente, appoggiando lealmente le ragioni dell'OLP - che ha avuto sede a Tunisi fino al 1994 - ed esercitando contemporaneamente la sua influenza per favorire una positiva conclusione dei negoziati.

Per quanto riguarda i rapporti bilaterali, continua il relatore, la Tunisia è un *partner* privilegiato dell'Italia sin dalla sua indipendenza, anche per ragioni economiche e strategiche. Il più importante giacimento petrolifero del Paese fu scoperto dall'AGIP nel 1959, mentre un'altra società del gruppo ENI, la SNAM, ha costruito nel 1980 il gasdotto trans-tunisino che trasporta in Italia il metano algerino e successivamente lo ha raddoppiato. L'Italia è da tempo il secondo *partner* della Tunisia sia per l'interscambio commerciale sia per gli investimenti, concentrati soprattutto nel settore energetico e in quello tessile e calzaturiero, che attualmente costituisce l'industria trainante del Paese nordafricano. Il contenzioso bilaterale riguarda quasi esclusivamente l'annosa questione della pesca e, in generale, la delimitazione della frontiera marittima tra i due Paesi; tali questioni potranno essere comunque affrontate e risolte senza gravi difficoltà nel contesto della

cooperazione euromediterranea e dell'associazione tra Comunità europea e Tunisia.

In conclusione, il relatore Porcari rileva che il processo di apertura e di modernizzazione dell'economia tunisina è progredito assai più velocemente della liberalizzazione politica. Tuttavia sarebbe un grave errore sottovalutare il contributo fondamentale della Tunisia alla stabilità e alla sicurezza nel Mediterraneo e, in particolare, nell'Africa del Nord. Si deve inoltre considerare che la comprensibile ossessione per l'estremismo islamico costituisce una remora verso l'ulteriore apertura al pluralismo e alla democrazia, che comunque sarà favorita dall'avvicinamento all'Europa. È interesse prioritario dell'Italia che tale avvicinamento si compia, nel contesto del necessario rilancio del partenariato euromediterraneo, che ha subito una battuta d'arresto dopo il successo della Conferenza di Barcellona. Per tali ragioni è opportuno che il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, sia approvato senza modifiche anche dal Senato.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore ANDREOTTI si dichiara favorevole a una rapida approvazione del disegno di legge, sottolineando che l'Italia è l'unico Paese dell'Unione europea a non aver ancora ratificato l'accordo in esame.

Il senatore TABLADINI, pur riconoscendo l'esigenza di ratificare l'accordo, rileva che nel caso della Tunisia è eufemistico parlare di un ritardo nella democratizzazione, in quanto non è garantita alcuna libertà effettiva nè vi sono le garanzie presenti in ogni Stato di diritto: basti pensare che il candidato che sfidò Ben Ali nelle recenti elezioni presidenziali è attualmente in carcere e che lo stesso presidente Ben Ali conquistò il potere grazie all'appoggio di alcuni psichiatri, che dichiararono Bourguiba incapace di intendere e di volere. Riferisce altresì di aver appreso, nel corso di un recentissimo viaggio in Tunisia, che nei villaggi non vi è neanche la parvenza di legalità delle elezioni riscontrabile nei seggi urbani, dal momento che il capo villaggio esercita il controllo sull'esercizio del voto di ciascun elettore.

È quindi auspicabile che l'associazione alla Comunità europea costituisca la premessa di un progresso non soltanto economico del Paese – le cui regioni meridionali sono particolarmente arretrate – ma favorisca anche lo sviluppo degli scambi culturali e, quindi, del processo di democratizzazione.

Infine il senatore Tabladini fa presente che la classe dirigente tunisina non apprezza affatto il lassismo dimostrato dall'Italia verso l'immigrazione, anche perchè ha modo di confrontarlo con il ben diverso rigore che il regime di Tunisi dimostra verso gli stranieri che desiderano recarsi in quello Stato.

Il senatore BASINI ritiene necessaria una riflessione sulla grave involuzione verificatasi nei paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, soprattutto per i rigurgiti fondamentalisti e i preoccupanti passi indietro nella condizione della donna. Particolarmente grave è l'atteggiamento della Tunisia e di altri Paesi in ordine ai cosiddetti matrimoni misti. È

auspicabile che almeno in questo caso il Governo ponga fine a un prolungato lassismo, assumendo un atteggiamento di fermezza che non costituirebbe certo ingerenza negli affari interni dell'altro Stato.

Sarebbe comunque ingenuo nutrire speranze nell'effetto trainante della cooperazione economica con l'Occidente sui processi di democratizzazione e di liberalizzazione dei Paesi in via di sviluppo. Considerazioni di carattere storico e culturale inducono viceversa a un certo pessimismo sulla possibile evoluzione dei loro assetti politici.

Il senatore GAWRONSKI rileva che le carenze relative al rispetto dei diritti dell'uomo e delle garanzie democratiche costituiscono un problema generale per i paesi del Mediterraneo meridionale. Nel caso della Tunisia, è auspicabile che l'accordo di associazione alla Comunità europea contribuisca ad accelerare l'avvicinamento all'Europa anche sotto i profili culturali e politici. Invita poi il Governo ad affrontare, nell'ambito del contenzioso bilaterale, anche l'assurda vicenda della sparizione della cittadina italiana Milena Bianchi.

La senatrice SQUARCIALUPI dichiara innanzitutto di condividere la parte di relazione concernente le difficoltà di soluzione dei casi familiari tra autorità italiane e tunisine, sia come è stato dimostrato nelle polemiche seguite alla ricerca della ragazza italiana scomparsa, sia sui numerosi problemi sollevati dalle separazioni di coppie miste con conseguenti impossibilità per le madri italiane di poter esercitare i propri diritti nei confronti dei figli: su quest'ultima questione segnala che in sede di Parlamento europeo è stato dato incarico ad un componente di avviare contatti e trattative per tutti quei casi apparentemente insolubili, il che sembra dare più facilmente risultati apprezzabili che non attraverso i canali ufficiali bilaterali. Venendo al ruolo dell'Italia quale ponte verso i Paesi mediterranei sottolinea che anche in questo campo è necessaria una posizione comune di tutti i Paesi dell'Unione europea e anche delle istituzioni parallele come l'UEO, la quale sorprendentemente non fu invitata nemmeno in veste di osservatore per le questioni della sicurezza comune alla Conferenza di Barcellona.

Il senatore CORRAO dopo aver rilevato come questo accordo di partenariato sia quasi già superato nella realtà dei fatti in quanto si registrano, almeno a livello regionale, rapporti molto stretti e diffusi tra aziende ed istituzioni operanti in Sicilia con la repubblica della Tunisia, si domanda quale possa essere il ruolo specifico dell'Italia in seno a questo Trattato, in particolare per quanto riguarda le decisioni in un settore economico così rilevante quale quello della pesca, attualmente sottratto alla decisione statale e in ordine al quale occorrerebbe invece intensificare la politica di cooperazione mediante sostegno del sistema di *joint ventures*, allargando ed approfondendo la presenza in questo settore.

Per quanto riguarda i problemi emergenti nell'evoluzione sociale della Tunisia va sottolineato che il clima di sensibilità circa i diritti umani va migliorando e che soprattutto le donne godono di diritti più avanzati rispetto ad altri Paesi islamici e che anche le organizzazioni sindacali sono più evolute perfino nei villaggi e nelle campagne: è pertanto fuorviante presentare la Tunisia come Paese arretrato e ostile a

valori occidentali, anche se essi vanno collocati pur sempre all'interno di un tipo di cultura estremamente diverso. Per contro un'attenzione particolare andrebbe dedicata ai diritti dei cittadini tunisini residenti in Italia i quali incontrano difficoltà nell'esercizio del proprio credo religioso, dell'accesso all'istruzione, del regolamento dei propri rapporti familiari: in particolare non va dimenticato il caso di tunisini vittime della mafia per i quali lo Stato non prevede alcun risarcimento benchè essi fossero regolari lavoratori in aziende siciliane, ai quali inoltre non è stato nemmeno riconosciuto il diritto alla sepoltura secondo la religione islamica.

Quanto al ruolo della Tunisia verso gli altri Paesi del Maghreb esso appare piuttosto teorico e in tal senso occorrerebbe un sostegno dell'Italia piuttosto verso una politica di unione culturale dei popoli della zona e di un raccordo dell'economie emergenti al di là dei canali consueti della cooperazione, nell'intento di valorizzare le diverse identità per indirizzarle in una politica comune del Mediterraneo. Invece si perseguono strade del tutto criticabili, degne di un colonialismo culturale della peggior specie, quali il rifinanziamento recente del programma di manutenzione degli impianti riceventi i programmi televisivi della RAI, su cui è stato trovato con grande rapidità un finanziamento decisamente eccessivo e probabilmente inutile dato il proliferare delle antenne paraboliche intercontinentali.

Il sottosegretario SERRI nel condividere pienamente le argomentazioni del relatore, cui per la maggior parte si associa, sottolinea innanzitutto l'esigenza di valutare le rilevanti difficoltà politiche che rallentano il processo di partenariato euromediterraneo, a causa dei focolai di tensione distribuiti fra la Grecia e la Turchia, la Libia, l'Algeria, il Medio Oriente e il Fronte Polisario. Tutto ciò rischia di squilibrare il lavoro europeo e fatalmente, al di là delle intenzioni, l'asse si sposterà sempre più verso il Centro-Europa privilegiando la distribuzione di risorse sul fronte orientale. Certamente vi è una precisa volontà politica del Governo italiano da un lato volta a rafforzare i processi consolidati, e in questo senso è opportuno procedere all'approvazione degli Accordi di partenariato, dall'altro affrontando le questioni che rischiano di lasciare isolate la Libia e l'Algeria cercando al contempo una soluzione alla questione del Polisario, per sanare il contrasto latente che impedisce l'evoluzione dell'Unione magrhebina. Tutto ciò va sostenuto e sarà utile dibatterne i punti fondamentali prima della convocazione della prossima conferenza euro-mediterranea prevista per la primavera del 1997.

Rispondendo brevemente a singoli problemi sollevati osserva che la politica estera della Tunisia ha registrato un forte miglioramento dei rapporti con la Libia, mentre in politica interna i problemi sociali tendono a dipanarsi con lentezza e perciò sembra utile l'iniziativa del Parlamento europeo per indicare una strada parallela di negoziato caso per caso per risolvere le questioni derivanti dai matrimoni misti. Circa le relazioni economiche sicuramente il miglior sistema per evitare i problemi della pesca nelle acque del Mediterraneo è quello della creazione e dello sviluppo delle *joint ventures* così come in altri campi sarà opportuno che l'Italia, secondo *partner* commerciale della Tunisia, promuova i coinvestimenti nelle infrastrutture e nei settori produttivi. Osserva che

nessun appunto può farsi alla collaborazione che le autorità tunisine hanno offerto circa le ricerche della ragazza scomparsa su cui invece si è registrata una eccessiva politicizzazione di un dramma umano. Sono stati altresì avviati contatti per concordare controlli sull'immigrazione in partenza dalla Tunisia, utilizzata anche come Paese di transito per altri popoli africani. Per quanto riguarda la questione del finanziamento dei trasmettitori RAI osserva che sia esagerato parlare di colonialismo culturale in quanto esso costituisce comunque un fattore di presenza italiana che si è talmente assimilato alla vita delle popolazioni da indurre ad accordare il finanziamento richiesto. Certamente, in parallelo, non sono da trascurare altri rapporti culturali, indirizzando la cooperazione verso il sostegno di una formazione professionale in lingua francese o inglese più adatte al concreto utilizzo in quei Paesi. Per quanto riguarda la tutela dei diritti umani osserva come non si possa esportare un modello di democrazia concepito da una cultura occidentale in un Paese di diversa estrazione ed in cui l'emergere del fondamentalismo islamico costituisce un forte condizionamento alle decisioni delle istituzioni politiche: ci si deve per contro impegnare con forza ad attirare l'attenzione ed ad esercitare pressioni per ottenere collaborazione sul rispetto delle libertà fondamentali pur all'interno del credo culturale e religioso.

Il relatore PORCARI condivide la valutazione dell'avanzamento sul piano regionale dei rapporti bilaterali con la Tunisia, cosa che conduce a considerare un maggior spazio per le regioni attribuendo ad esse iniziative nei singoli settori economici e culturali pur nell'ambito del piano nazionale e più generale dell'Unione europea. Certamente quanto detto dal Sottosegretario circa l'impossibilità di esportare i valori democratici occidentali non impedisce di operare per trovare un punto di equilibrio nell'ambito di una cultura diversa mentre nel campo dei rapporti familiari va stimolata l'azione di collaborazione giudiziaria per trovare compromessi equilibrati. Si tratterà in concreto di rilanciare la cooperazione euromediterranea, superando le difficoltà delle zone di crisi, rilanciando iniziative concrete e visibili anche istituzionalizzando in qualche modo l'asse italo-franco-spagnolo che finora non ha trovato un suo ruolo.

Il presidente MIGONE nel dichiarare chiusa la discussione generale, osserva che non essendo giunti i pareri della 1ª e 5ª Commissione, occorre rinviare l'esame del provvedimento.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è, quindi, rinviato.

(1575) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e lo Stato di Israele, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati, atto finale con dichiarazioni e scambi di lettere, fatto a Lussemburgo il 20 novembre 1995, approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio dell'esame)

Il presidente MIGONE comunica che questioni personali urgenti chiamano altrove la relatrice De Zulueta per cui il disegno di legge recante ratifica dell'Accordo di partenariato con Israele verrà esaminato

nella prossima seduta, che auspica possa avvenire a seguito di una conferma del raggiunto accordo sul problema di Hebron.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, C03ª, 0003º)

Il presidente MIGONE coglie l'occasione per informare la Commissione sui risultati di una missione svolta al Cairo nei giorni scorsi, durante la quale ha avuto modo di incontrare gli esponenti delle istituzioni parlamentari ed il Ministro degli esteri approfondendo la discussione sulla crisi in Medio Oriente. Il momento critico che la trattativa tra palestinesi ed israeliani sta attraversando circa l'applicazione degli accordi di Oslo è alla vigilia di una svolta, per la quale si parla di un cambiamento della maggioranza che condiziona il Governo israeliano e la dialettica interna. Al di fuori degli accordi a suo tempo conclusi, da parte israeliana sono state richieste deroghe temporali al ritiro dalla città di Hebron fino al maggio 1997, senza peraltro precisare l'entità dello scaglionamento intermedio. La tensione creatasi riguarda altresì l'estensione al resto del contenuto degli accordi circa gli ulteriori insediamenti dei coloni israeliani sui quali rimane una equivoca incertezza. Inoltre, nei colloqui avuti con i rappresentanti della Lega araba è emerso un dato positivo nella concordia registrata per la prima volta sull'appoggio al processo di pace, ivi compresa la posizione della Libia. Le autorità egiziane hanno comunque sottolineato con insistenza la necessità che l'Europa sia più presente nelle questioni mediterranee facendo sentire il peso della propria voce, non dando l'impressione di innalzare barriere difensive come è stato nel caso della creazione dell'EUROFOR il che ha offerto l'occasione, se ancora ve ne fosse bisogno, di chiarire che ciò fa parte integrante dello sviluppo della difesa comune nel contesto di una sicurezza collettiva nel Mediterraneo.

La seduta termina alle ore 17.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MARTEDÌ 14 GENNAIO 1997

54ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Viserta Costantini.

La seduta inizia alle ore 17,10.

IN SEDE REFERENTE

(1867) Conversione in legge del decreto-legge 13 dicembre 1996, n. 630, recante finanziamento dei disavanzi delle aziende unità sanitarie locali al 31 dicembre 1994 e copertura della spesa farmaceutica per il 1996

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 dicembre 1996.

Il presidente CARELLA avverte che si passerà all'esame degli emendamenti all'articolo 1, che si riferiscono al decreto-legge da convertire, facendo presente che il disegno di legge in titolo è già iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea per la seduta pomeridiana di domani e che pertanto la Commissione bilancio comunicherà direttamente all'Assemblea stessa il parere sul provvedimento e sugli emendamenti.

Il senatore TOMASSINI illustra l'emendamento 1.1 diretto a consentire un concreto riconoscimento per quelle regioni che già prima del passaggio alla gestione di tipo aziendalistico presentavano bilanci in pareggio, attraverso un contributo dello Stato al rimodernamento tecnologico delle loro strutture.

L'emendamento, posto ai voti con il parere contrario del relatore MIGNONE e del sottosegretario VISERTA COSTANTINI, non è accolto.

La senatrice CASTELLANI Carla illustra l'emendamento 1.2. Ella osserva che la disposizione di cui al comma 9 contrasta con il principio della separazione tra le gestioni *ante* 31 dicembre 1994 e quelle successive. L'emendamento sostitutivo da lei proposto intende invece favorire

l'ammodernamento tecnologico delle regioni che hanno registrato avanzi di bilancio a partire dal 1995, dal momento che tali avanzi nascondono di solito un'incapacità di spesa dovuta a insufficienza delle strutture.

Il relatore MIGNONE, nell'esprimere parere contrario sull'emendamento, osserva che la norma di cui al comma 9 appare pleonastica in quanto già contenuta nella legge n. 662 recante misure di razionalizzazione di finanza pubblica approvata dal Senato il 23 dicembre scorso. Egli ne propone pertanto la soppressione.

Il sottosegretario VISERTA COSTANTINI, nell'associarsi al parere contrario espresso dal relatore sull'emendamento 1.2, si dichiara favorevole alla soppressione del comma 9 dell'articolo 1.

Il senatore MONTELEONE, nel prendere atto dell'osservazione del relatore, ritira l'emendamento 1.2.

L'emendamento soppressivo del comma 9 dell'articolo 1, 1.2-*bis* posto ai voti, è accolto.

Il senatore TOMASSINI ritira l'emendamento 1.3 ed illustra l'emendamento 1.4, con il quale si intende impedire che le aziende unità sanitarie locali che risultino ancora in disavanzo al 31 dicembre 1996 aggravino il disavanzo stesso programmando investimenti ai fini delle ristrutturazioni per l'esercizio dell'attività libero-professionale.

Concorda su tale emendamento il senatore MONTELEONE, il quale osserva che il decreto-legge in conversione è ispirato ad una logica di definitivo superamento degli squilibri di bilancio delle aziende sanitarie, per cui appare del tutto congruo introdurre dei limiti che impediscano l'ulteriore peggioramento dei conti di quelle aziende che sono già in una situazione di *deficit* strutturale.

Il senatore DI ORIO si dichiara contrario all'emendamento in questione, osservando come esso appaia inteso a rimettere surrettiziamente in discussione quanto approvato poche settimane fa dal Parlamento in materia di disciplina delle incompatibilità e di promozione dell'attività libero-professionale intramuraria.

Il senatore DE ANNA si dichiara favorevole all'emendamento proposto dal senatore Tomassini. Egli osserva che a tale proposta emendativa non può essere obiettato il fatto che lo sviluppo dell'attività libero-professionale intramuraria sia diretto ad assicurare introiti all'azienda, dal momento che è buona norma di gestione aziendale non programmare nuovi investimenti, soprattutto se finanziati con denaro pubblico, per aziende che presentino una gestione irrecuperabilmente deficitaria; appare pertanto consigliabile rimandare tali investimenti fino a quando l'azienda non abbia dimostrato di poter rimettere in ordine i propri conti.

Il presidente CARELLA osserva che gli adeguamenti delle strutture finalizzati all'esercizio dell'attività libero-professionale rappresentano spese in conto capitale, per le quali le regioni sono autorizzate a ricorrere ai finanziamenti di cui all'articolo 20 della legge n. 67 del 1988.

Il relatore MIGNONE esprime parere contrario all'emendamento.

Il sottosegretario VISERTA COSTANTINI esprime altresì parere contrario sottolineando che le ristrutturazioni per l'esercizio dell'attività libero-professionale rappresentano un investimento in conto capitale diretto a creare una fonte di introiti per le aziende sanitarie.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore DE ANNA annuncia il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia ribadendo la necessità di impedire che risorse della collettività vengano sprecate da gestioni strutturalmente inefficienti.

Il senatore MARTELLI annuncia il voto favorevole del Gruppo di Alleanza nazionale all'emendamento in votazione e rileva che la libera professione intramuraria può costituire una fonte di utilità per le aziende solamente se svolta in un quadro di efficienza che è del tutto assente dal sistema ospedaliero pubblico italiano.

Il senatore DI ORIO annuncia il voto contrario della sinistra democratica all'emendamento, che si pone in contraddizione con la linea perseguita dalla manovra finanziaria per il 1997 intesa a favorire il recupero di produttività ed efficienza del sistema sanitario.

Il senatore RONCONI, nell'annunciare il suo voto favorevole all'emendamento 1.4, fa presente che lo stato della realizzazione delle strutture destinate all'attività intramuraria, del quale i membri della Commissione farebbero bene a prendere diretta cognizione anche attraverso un'apposita indagine conoscitiva, appare tale da giustificare previsioni del tutto negative circa la possibilità che l'attività intramuraria stessa possa diventare effettivamente competitiva con quella svolta all'esterno degli ospedali ed assicurare alle aziende gli introiti promessi.

Il senatore BRUNI annuncia il proprio voto contrario all'emendamento. Egli ricorda di aver apertamente condiviso buona parte delle posizioni assunte dall'opposizione in ordine al regime delle incompatibilità proposto dalla legge n. 662 del 1996. Tuttavia egli ritiene che l'emendamento in questione non sia ispirato ad un criterio di critica costruttiva, dal momento che tende ad aggravare alcune di quelle difficoltà che rendono problematica e discutibile la realizzazione di tale regime.

Il senatore PAPINI dichiara il suo voto contrario all'emendamento e rileva che, se realmente si intende promuovere una cultura aziendalistica nel settore sanitario, bisogna in primo luogo evitare di

derogare ai principi basilari della gestione aziendale, utilizzando risparmi in conto capitale per ripianare il *deficit* della spesa corrente.

L'emendamento 1.4, posto ai voti, non è accolto.

La Commissione conferisce quindi al relatore Mignone l'incarico di riferire oralmente all'Assemblea nei termini emersi nel corso del dibattito, invitandolo altresì a proporre all'Assemblea l'assorbimento del disegno di legge n. 1501, del quale la Commissione stessa aveva già concluso l'esame nella seduta antimeridiana del 21 novembre 1996.

La seduta termina alle ore 17,40.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1867**al testo del decreto-legge****Art. 1.**

Dopo il comma 5 inserire il seguente comma:

«5-bis. Alle regioni che dalla data di cui al comma 3 presentino i propri bilanci in pareggio e che abbiano inviato i dati relativi a tutti gli atti ricognitivi approvati dai direttori generali e verificati dai collegi dei revisori, il Ministro del tesoro provvede ad erogare una quota in misura percentuale massima del 40 per cento delle spese previste per opere di ammodernamento delle strutture e rinnovo degli strumenti».

1.1

TOMASSINI

Sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Gli eventuali avanzi di gestione registrati a partire dall'anno 1995 dagli Enti del Servizio Sanitario Nazionale devono essere destinati in via prioritaria, da parte delle Regioni in cui i suddetti avanzi di gestione si siano verificati, al rinnovamento ed al potenziamento delle attrezzature tecnologiche ed informatiche nonchè agli incentivi al personale medico e paramedico per l'ottimizzazione dei servizi erogati».

1.2

CASTELLANI Carla, MONTELEONE, MARTELLI, PEDRIZZI, COZZOLINO, CAMPUS

Sopprimere il comma 9.

1.2-bis

IL RELATORE

Al comma 9, aggiungere in fine il seguente periodo: «Se, compiuta questa fase, risultassero ancora avanzi di bilancio, questi dovranno essere destinati al rinnovamento delle strutture murarie ed al potenziamento di quelle tecnologiche ed infermieristiche».

1.3

TOMASSINI

Aggiungere in fine il seguente comma:

«12. Le USL che non hanno raggiunto il pareggio del bilancio nel 1994 e che risultassero ancora in disavanzo al 31 dicembre 1996 non possono programmare investimenti ai fini delle ristrutturazioni per l'esercizio dell' attività libero-professionale».

1.4

TOMASSINI

COMITATO PARITETICO DELLE COMMISSIONI**11ª (Lavoro e previdenza sociale)**

del Senato della Repubblica

con la

XI (Lavoro pubblico e privato)

della Camera dei deputati

per l'indagine conoscitiva sulla sicurezza e l'igiene del lavoro

MARTEDÌ 14 GENNAIO 1997

1ª Seduta*Presidenza del Presidente*

SMURAGLIA

*La seduta inizia alle ore 14,45.**APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA*

(R048 000, R18ª, 0001º)

Il presidente SMURAGLIA, dopo aver rivolto un cordiale augurio di buon lavoro a tutti i componenti del Comitato, illustra la seguente proposta di programma dei lavori:

«1) Acquisire notizie, informazioni e documentazione:

a) sull'andamento degli infortuni sul lavoro, con dati riferiti anche ai livelli di occupazione, suddivisi per settori e per aree geografiche e con comparazione anche di dati relativi ad altri Paesi;

b) sull'andamento delle malattie professionali tabellate e sulle malattie da lavoro in genere, acquisendo anche elementi di comparazione con l'andamento del fenomeno in altri Paesi;

c) sulle cause principali degli infortuni e delle malattie (vecchi e nuovi rischi, tipologie tradizionali e tipologie più recenti e meno conosciute);

d) sul funzionamento e sull'adeguatezza degli organi di sorveglianza prevenzionale e di vigilanza sanitaria e in particolare degli operatori delle USL, con riferimento ai dati numerici, agli organici, alle strumentazioni e apparecchiature disponibili ed alle competenze, ecc.;

e) sul funzionamento e sull'adeguatezza degli Ispettorati del lavoro, con riferimento agli organici, alle dotazioni strumentali ed alle competenze;

f) sui rapporti e sulle eventuali forme di collaborazione o di interferenza tra i vari organi di sorveglianza e controllo;

g) sulle modalità e sulle effettive possibilità di sorveglianza per le aziende di modesta entità;

h) sul quadro complessivo della normativa vigente, con particolare riferimento all'introduzione nel nostro sistema di diverse direttive comunitarie e sui rapporti fra i decreti legislativi che le recepiscono e la normativa preesistente;

i) sui problemi relativi alla attuazione ed alla concreta applicazione della normativa vigente, sia nel settore privato che in quello pubblico;

l) sulla funzionalità ed efficacia, in concreto, del sistema di prescrizioni introdotto con il capo II del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758;

m) sugli effetti esterni ed ambientali delle produzioni pericolose o nocive e sull'adozione di misure di sicurezza negli ambienti non solo di lavoro, ma anche di vita;

n) sul funzionamento dei presidi sanitari e di soccorso nelle aziende e sui loro rapporti con le USL.

2) Aggiornare i dati, gli accertamenti di fatto e le valutazioni contenute nella relazione conclusiva dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende istituita con deliberazione del Senato del 7 luglio 1988 (relazione approvata il 2 agosto 1989).

3) Acquisire elementi di conoscenza e di valutazione circa l'attuazione del decreto legislativo n. 626 del 1994, con specifico riferimento alla nomina dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, nelle varie zone d'Italia, alla attuazione del sistema di relazioni previsto dall'articolo 20 e da altre norme di rinvio agli accordi collettivi ed infine ai sistemi di formazione di tutti gli addetti alla sicurezza, concretamente posti in essere.

Metodologia e strumenti:

1) Richiesta di dati.

Una parte notevole di dati e di informazioni sarà acquisita mediante richiesta scritta ad organismi pubblici e privati (sono già state inviate, prima di Natale, quarantadue lettere ad enti e organizzazioni varie, con richiesta - appunto - di dati e informazioni).

2) Audizioni.

Altri dati verranno acquisiti mediante audizioni. In particolare verranno sentiti i Ministri competenti, della sanità e del lavoro, oltre a Ministri o comunque organi responsabili in grado di fornire elementi relativi a settori specifici (edilizia, cantieristica, trasporti marittimi, ecc.), le

principali Organizzazioni sindacali e imprenditoriali, la Consulta interassociativa italiana per la prevenzione, l'Associazione ambiente e lavoro, la SNOP, il Coordinamento delle Regioni, responsabili di cliniche del lavoro o di dipartimenti di medicina del lavoro, ed altri rappresentanti di organismi privati e pubblici competenti o interessati alla materia.

Per quanto riguarda l'ordine delle audizioni, si potrebbe partire da quelle che possono fornire maggiori indicazioni per l'ulteriore prosieguo del lavoro.

In linea di principio, si propone la seguente sequenza:

- Ministro della sanità, con i due sottosegretari;
- Ministro del lavoro, con i sottosegretari delegati specificamente alla materia in esame;
- Ministro della funzione pubblica;
- INAIL;
- ISPESL;
- Coordinamento delle Regioni;
- Consulta interassociativa per la prevenzione;
- Società nazionale degli operatori della prevenzione negli ambienti di lavoro (SNOP);
- Associazione ambiente e lavoro;
- principali organizzazioni sindacali dei lavoratori (privati e pubblici);
- organizzazioni degli industriali (Confindustria, Assicredito, Inter-sind, ANCE, ecc.);
- organizzazioni degli agricoltori;
- organizzazioni del terziario dell'artigianato, piccole aziende, cooperazione, ecc.;
- Direzioni di alcuni Istituti di medicina del lavoro o di dipartimenti di medicina del lavoro (ad es. Milano, Torino, Pavia, Padova, ecc.);
- esperti nella materia della sicurezza e dell'igiene del lavoro e della prevenzione;
- Dipartimento unitario ambiente, salute e sicurezza CGIL-CISL-UIL Lombarda (con particolare riferimento alle iniziative di formazione alla sicurezza);
- altri organismi o enti che potranno essere suggeriti o la cui indicazione emergerà nel corso dei lavori del Comitato.

Nella convocazione della audizioni dovrebbe essere precisato che i vertici di ogni organismo o ente possono farsi assistere o rappresentare dalle persone specificamente esperte nel campo della sicurezza e della prevenzione o comunque addette a questi settori.

3) Sopralluoghi.

La Commissione effettuerà sopralluoghi, per acquisire sul posto elementi particolarmente significativi ai fini dell'indagine, effettuando in quella sede audizioni di particolare rilievo. Fin d'ora si può prevedere:

- un accesso a Ravenna ed uno a Genova, per valutare in concreto la situazione nelle località in cui in questi anni si sono verificati infortuni di particolare gravità ed accertare in modo specifico quali misure sia-

no state adottate successivamente ad essi per prevenire il ripetersi di fatti del genere, nonchè verificare come abbiano funzionato i sistemi di vigilanza e controllo;

un accesso in una fabbrica in cui siano adottati processi tecnologicamente avanzati (ad esempio la FIAT di Melfi) ed in una in cui le lavorazioni appartengano ancora ai livelli tradizionali, al fine di verificare l'eventuale diversità di incidenza degli infortuni e delle malattie; accessi in alcune località (ad es. Taranto) già visitate a suo tempo dalla «Commissione Lama», anche per effettuare i necessari riscontri e aggiornamenti.

Altri accessi potranno essere effettuati qualora se ne riscontri la necessità, a seguito dell'acquisizione di dati e delle audizioni effettuate in sede.

Per concentrare i sopralluoghi evitando interferenze col lavoro del Comitato, si procederà mediante delegazioni ristrette, con garanzia di pluralismo, e possibilità di variare fisicamente la composizione, di volta in volta, in modo da coinvolgere, complessivamente, il maggior numero dei componenti del Comitato.

L'ordine temporale potrebbe essere il seguente: Ravenna, Genova, Melfi, Torino e poi le altre.

4) Sedute del Comitato.

Sarebbe opportuno che il Comitato si riunisse in giorni prefissati, tali da non coincidere con l'attività delle Commissioni lavoro della Camera e del Senato o delle Assemblee. Alle audizioni potrebbero essere dedicate apposite sessioni, con una qualche concentrazione. I sopralluoghi potrebbero essere effettuati nei giorni in cui non ci sono altre sedute (lunedì o venerdì)».

Si apre il dibattito.

Il deputato CORDONI dichiara di convenire con la proposta di programma illustrata dal Presidente e suggerisce di integrare il punto c), indicando anche il tema delle nuove situazioni di rischio lavorativo che interessano in particolare le lavoratrici. Suggerisce altresì di dedicare particolare attenzione alle problematiche connesse all'attuazione del decreto legislativo n. 626 nella pubblica amministrazione e, a tale proposito, suggerisce di includere nell'elenco delle audizioni anche il Ministro della pubblica istruzione, nonchè una rappresentanza dell'ANCI e dell'UPI. Indica come ulteriori tematiche di approfondimento la situazione della piccola impresa nonchè la verifica delle condizioni di sicurezza del lavoro in alcuni settori specifici quali le aziende agricole, i cantieri per l'alta velocità e le industrie estrattive e in particolare le cave.

Il senatore TAPPARO segnala l'importanza di adottare, soprattutto per quel riguarda i sopralluoghi, un approccio particolarmente attento al processo di trasformazione della realtà produttiva e sociale in singole aree del Paese. Raccomanda inoltre una particolare attenzione verso le problematiche della sicurezza per quanto attiene al lavoro a domicilio ed al telelavoro. Propone di inviare una richiesta scritta di dati alle asso-

ciazioni operanti nel settore della cooperazione e del commercio, ad integrazione delle richieste già inviate prime dell'interruzione dei lavori parlamentari per le vacanze natalizie.

Il senatore CORTELLONI ritiene che la proposta di programma predisposta dal Presidente risenta di una impostazione che tende ad accentuare in modo eccessivamente unilaterale i profili di responsabilità dei datori di lavoro. Suggerisce pertanto di integrare la proposta con un riferimento esplicito alla verifica degli adempimenti previsti dalla legislazione vigente per quanto attiene all'informazione e alla formazione professionale dei datori di lavoro e dei lavoratori sui problemi della sicurezza.

Il deputato SCRIVANI raccomanda di procedere all'audizione di rappresentanti di categoria del settore marittimo, con un particolare riferimento alla pesca. Suggerisce di inviare una richiesta scritta di dati anche alle associazioni operanti nel comparto dell'agricoltura, ad integrazione della proposta già avanzata dal senatore Tapparo.

Il senatore PELELLA raccomanda che nello svolgimento della indagine si tenga conto della particolare condizione delle imprese operanti nel settore dell'amianto, rilevando che si tratta di realtà produttive molto distanti tra di loro per quanto attiene all'osservanza della normativa di sicurezza nelle singole aziende.

Replicando agli intervenuti il PRESIDENTE osserva che nel corso del dibattito sono stati opportunamente approfonditi vari aspetti dello schema di programma, che dovrà pertanto essere integrato: aderisce alla proposta di procedere alle ulteriori richieste di dati ad associazioni ed enti nel senso suggerito dal senatore Tapparo e dal deputato Scrivani, e condivide le osservazioni svolte dai deputati Cordoni e Scrivani e dai senatori Tapparo e Pelella. Ritiene inoltre particolarmente opportuno rivolgere la dovuta attenzione ai processi reali di trasformazione dei sistemi produttivi, e, conseguentemente, delle realtà sociali e territoriali. Pertanto, la parte del programma relativa ai sopralluoghi dovrà essere modificata, introducendo un riferimento specifico ad aree del Nord-Est e del Sud del Paese da visitare, acquisendo dalla viva voce dei soggetti ivi operanti i dati sulla portata delle innovazioni sociali e produttive e sulla realtà dell'occupazione e della sicurezza del lavoro. Il tema della formazione sulla sicurezza, sollevato dal senatore Cortelloni, è sostanzialmente incluso al punto i) della proposta di programma, e verrà pertanto reso più esplicito. Segnala in conclusione la necessità di procedere ad uno specifico approfondimento relativamente al problema delle malattie da lavoro tuttora non tabellate come malattie professionali.

Il Comitato approva quindi la proposta di programma dei lavori e dà mandato al Presidente di integrarlo nel senso da lui proposto sulla base delle indicazioni emerse dal dibattito.

La seduta termina alle ore 15,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MARTEDÌ 14 GENNAIO 1997

Presidenza del Presidente
Francesco STORACE

Intervengono i direttori del TG1, Marcello Sorgi, del TG2, Clemente Mimun, del TG3, Lucia Annunziata, della Testata giornalistica regionale, Antonino Rizzo Nervo, del Giornale Radio, Paolo Ruffini.

La seduta inizia alle ore 13,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B60°, 0010°)

Il Presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la presente seduta sarà trasmessa con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che della seduta sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

DISCUSSIONE SUL PLURALISMO NEL SERVIZIO PUBBLICO RADIOTELEVISIVO:
AUDIZIONE CONTESTUALE DEI DIRETTORI DEL TG1, DEL TG2, DEL TG3, DEL TGR E DEL GIORNALE RADIO
(R050 001, B60°, 0003°)

Il presidente Francesco STORACE, dopo aver formulato i migliori auguri alla Commissione ed a coloro che intervengono in questa prima seduta dell'anno 1997, ricorda che l'audizione dei direttori di testata - che ringrazia per la loro presenza - sarà preceduta dalla relazione del collega Paissan, relatore nella discussione sul pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo, che oggi ha inizio. Come convenuto in sede di Ufficio di Presidenza, il seguito di tale discussione avrà luogo, dopo l'audizione odierna, nelle prossime sedute, con l'intesa di pervenire alla votazione di un eventuale documento conclusivo non prima della seduta già convocata per martedì 21 gennaio prossimo.

Il deputato Mauro PAISSAN, relatore, svolge un intervento introduttivo sul tema del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo.

Il direttore del TG1, Marcello SORGI, svolge quindi un intervento introduttivo dell'audizione svolgentesi nell'ambito della discussione sul pluralismo; seguono analoghi interventi dei direttori del TG2, Clemente MIMUN, del TG3, Lucia ANNUNZIATA, del TGR, Antonino RIZZO NERVO, e del Giornale Radio, Paolo RUFFINI.

Intervengono quindi, ponendo quesiti agli auditi e svolgendo considerazioni, il senatore Emiddio NOVI, i deputati Mario LANDOLFI e Giovanna MELANDRI, ed i senatori Enrico JACCHIA e Stefano SEMENZATO. Ad essi rispondono i direttori del TG1, Marcello SORGI, del TG2, Clemente MIMUN, del TG3, Lucia ANNUNZIATA, del TGR, Antonino RIZZO NERVO, del Giornale Radio, Paolo RUFFINI.

Il Presidente Francesco STORACE ricorda quindi che stanno per avere luogo votazioni sia alla Camera, sia al Senato. Poichè sono ancora iscritti a parlare, in riferimento all'audizione, numerosi colleghi, ritiene - e la Commissione vi consente - che l'audizione stessa possa essere proseguita in una seduta supplementare da convocarsi per dopodomani, giovedì 16 gennaio, alle 13, e rinvia quindi a tale seduta il seguito della discussione in titolo.

La seduta termina alle ore 15,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 14 GENNAIO 1997

3ª Seduta

Presidenza del Presidente
DEL TURCO

La seduta inizia alle ore 17,15.

*SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, B53ª, 0001°)*

La Commissione prosegue nella discussione sui lavori, avviata nella seduta del 9 gennaio 1997.

Il senatore DIANA, ritenuto importante che si sia determinato un orientamento unitario, espresso dal voto nella scorsa seduta, sulla relazione introduttiva del presidente Del Turco, ricorda come i successi conseguiti dallo Stato nei confronti della criminalità organizzata siano dovuti all'impegno delle forze dell'ordine e della magistratura ma anche a una minore permeabilità alle infiltrazioni criminali della nuova classe politica che amministra gli enti locali. Si tratta ora di condurre a fondo l'offensiva contro la mafia prima che avvenga un ricambio generazionale: la mafia continua a rappresentare un pericolo ed è dunque necessaria una mobilitazione condotta secondo una strategia organica. È necessaria una azione di contrasto contro la criminalità organizzata e la sua strutturazione sul territorio, è necessario tener conto che non è chiuso il capitolo delle complicità e delle collusioni con la politica, mentre appare virulento il fenomeno della estorsione. Sottolineata inoltre l'esigenza di condurre un'attenta analisi dei rapporti tra mafia e spesa pubblica e, altresì, quella di un rinnovato impegno anti-*racket*, il senatore Diana ritiene che la Commissione debba anche occuparsi del traffico illecito dei rifiuti tossici.

Osservato come i poteri mafiosi espressi dalle diverse «famiglie» si alternino, e come la continuità del potere criminale sia assicurata dal suo potere economico, rileva la necessità che sia condotta una azione efficace, da parte dello Stato, attraverso lo strumento del sequestro e della confisca dei beni. Se tale è l'articolazione della azione di contrasto nei

confronti della criminalità organizzata, la strategia da scegliere non può ignorare anche l'esigenza di promuovere lo sviluppo e l'occupazione nelle regioni tradizionalmente interessate al fenomeno mafioso. Il senatore Diana conclude dichiarandosi d'accordo su una organizzazione dei lavori della Commissione che preveda l'istituzione di comitati la cui attività dovrà essere finalizzata a ben precisati obiettivi.

Interviene quindi il senatore LOMBARDI SATRIANI che, dichiarato preliminarmente di condividere l'individuazione dei tre filoni di indagine indicati nella relazione introduttiva dal presidente Del Turco, sottolinea l'esigenza che il programma di attività sia integrato da una forte carica di progettualità culturale. La mafia non si esaurisce nella dimensione economica ma persegue i suoi obiettivi su piani diversi: non è solo attività economica criminale ma è un universo di elementi e di aspetti culturali, ciò che impegna la Commissione ad adeguare la propria azione. I lavori dell'inchiesta dovranno quindi fondarsi su una ricognizione analitica dei fenomeni criminali, alimentata da una tensione conoscitiva degli aspetti concreti dell'agire mafioso e dei contesti sociali e culturali entro i quali si sviluppa. Il senatore Lombardi Satriani si dichiara quindi favorevole alla istituzione dei cosiddetti «sportelli» verso la scuola e verso gli enti locali e, altresì, alla istituzione di comitati incaricati di affrontare i diversi temi di cui la Commissione dovrà occuparsi. Esprime infine favore alla decisione di effettuare il primo sopralluogo conoscitivo in Calabria come segno di solidarietà a una regione particolarmente colpita dal fenomeno della criminalità organizzata e propone che la Commissione si rechi sia a Reggio Calabria che a Catanzaro.

Il deputato VENDOLA considera la convergenza realizzatasi sulle proposte del Presidente come il risultato naturale di un impegno di tutti i Gruppi politici per innalzare il livello di contrasto alla mafia fino ad intaccarne i santuari finanziari. La Commissione è quindi oggi protesa a lanciare un messaggio unitario, entrando anche nel merito di questioni delicate come quella dei collaboratori di giustizia, che costituiscono uno strumento prezioso, da rendere però il più trasparente ed efficace possibile, anche con la correzione di evidenti difetti. Nel recente passato un certo superficiale entusiasmo, causato dalla cattura di alcuni boss mafiosi, ha portato ad una caduta di tensione ingiustificata alla luce della recrudescenza criminale di questi ultimi mesi e da una rinnovata capacità di controllo del territorio da parte della mafia. Deve essere respinta, nel discutere della mafia, qualsiasi concessione alla logica dell'«altrove», quella logica per la quale la mafia è sempre da individuare in un'altra località o ad un altro livello, diversi da quelli che si prendono in esame in quel momento. La mafia è infatti un fenomeno estremamente complesso, profondamente legato alla storia del potere e con una incredibile capacità di risorgere dalle proprie ceneri. Ad esempio, oggi in Puglia la mafia sta riprendendo vigore a partire dal tradizionale contrabbando di sigarette ed in molte zone sono evidenti nuovi intrecci con la criminalità comune e con forme di gangsterismo urbano, mentre avanzano nuove generazioni di criminali che prendono il posto di mafiosi già assicurati alla giustizia.

Nella valutazione degli strumenti di contrasto al fenomeno mafioso, un'attenta riflessione va condotta in particolare sull'applicazione dell'articolo 41-*bis* della legge sull'ordinamento carcerario, che è stato concepito non certo come strumento di tortura ma come mezzo per impedire i legami tra i capi mafiosi detenuti e i loro luogotenenti ancora in libertà. Se però la grande maggioranza dei detenuti sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-*bis* vengono continuamente spostati da un punto all'altro del paese per seguire i processi in corso, il tentativo di impedire loro i rapporti con il restante universo criminale viene indubbiamente frustrato.

Infine il deputato Vendola invita, nei casi in cui la Commissione si troverà ad affrontare il problema del rapporto tra mafia e politici, ad un impegno comune, per delimitare rigorosamente la fattispecie presa in esame e per tenere altresì presenti le conclusioni alle quali sull'argomento è giunta in passato la Commissione presieduta dall'onorevole Violante, auspicando che non prevalga nelle diverse parti politiche la tentazione di fare quadrato intorno ai propri esponenti chiamati eventualmente in causa. Sull'argomento, come del resto su tutti gli altri che la Commissione affronterà, sarà necessario mantenere uno stile di particolare pacatezza e di alto livello istituzionale, in considerazione delle particolari responsabilità che gravano su ciascun componente della Commissione.

Il senatore FIGURELLI esprime compiacimento per il clima unitario della discussione e sottolinea come sussista la possibilità di una grande vittoria democratica nella lotta contro la mafia, la quale però non solo è ben lungi dall'essere sconfitta ma sta tentando di riorganizzare il proprio potere. Questo carattere ambivalente nell'attuale fase della lotta tra lo Stato e la mafia si coglie anche nella moltiplicazione del numero dei pentiti, che, da una parte, può dare l'impressione di un esercito in rotta ma, dall'altra, può essere l'effetto di un ben orchestrato tentativo inteso a creare confusione anche su elementi di verità già acquisiti. Bene ha fatto il presidente Del Turco - nota il senatore Figurelli - ad ammonire che i cosiddetti pentiti non devono diventare strumenti di disgregazione delle istituzioni anziché della mafia. Senza i collaboratori di giustizia non si sarebbe potuta bloccare, in passato, la manovra stragista della mafia che si è rivelata con le bombe di Milano, Firenze e Roma.

Ricordato che nella scorsa primavera sono stati scoperti un deposito di armi e una zecca della mafia a San Giuseppe lato, dove nella scorsa giornata di sabato il Consiglio comunale ha lanciato un appello a non abbassare la guardia, fa presente che numerosi segnali indicano la durezza che sta raggiungendo la contraddizione tra il controllo mafioso del territorio e le istituzioni democratiche, a partire dal Comune. Tanto più importante è quindi lo «sportello» della Commissione per sostenere gli enti locali ed a questo strumento se ne potranno aggiungere altri, come ad esempio una relazione annuale dei sindaci sullo stato della criminalità nei loro territori. A tale proposito, il senatore Figurelli ricorda di essere il primo firmatario di un emendamento al disegno di legge modifica della legge n. 142, attualmente in discussione alla Commissione affari costituzionali del Senato, inteso a rafforzare i poteri delle Amministrazioni comunali contro la criminalità organizzata.

Una particolare attenzione dovrà essere rivolta dalla Commissione, in maniera unitaria, al rapporto tra mafia e politica. Pur volendo evitare processi alle intenzioni e allarmismi infondati, non si può non ricordare che pochi mesi orsono gli elettori della provincia di Palermo sono stati nuovamente chiamati alle urne perchè il Presidente della provincia era stato arrestato con gravi imputazioni e che è stato recentemente arrestato un avvocato, esponente della destra che era stato uno dei protagonisti delle scorse elezioni siciliane e da cui per altro lo stesso onorevole Fini aveva pubblicamente preso le distanze. Nell'impegno del Parlamento contro la mafia vanno evitati quei vuoti che purtroppo si registrarono in anni passati e devono invece essere accuratamente seguite tutte le ramificazioni del potere mafioso, fino ai livelli della grande finanza internazionale. Deve essere dimostrata nei fatti da tutte le forze politiche - conclude il senatore Figurelli - che l'affermazione del principio di legalità non può essere oggetto di scambio nel confronto politico.

Il senatore PELELLA, espressa adesione convinta e non formale alla relazione del Presidente e riconosciuta validità alle linee programmatiche illustrate, sottolinea come il voto unitario intervenuto nella precedente seduta, al di là delle differenti posizioni emerse nella discussione, sia il riflesso dell'equilibrio che ha informato la relazione del Presidente. Un equilibrio rintracciabile anche nel modo con il quale dalla relazione è stato affrontato il tema dei collaboratori di giustizia, che la Commissione dovrà dunque trattare con serenità, senza lasciarsi trascinare da convulsioni emotive. Il voto unitario scaturisce anche dalla consapevolezza che la lotta alla criminalità è impegno unificante delle forze politiche.

Se sono stati portati duri colpi alla criminalità organizzata, tuttavia, osserva il senatore Pelella, non si può ancora parlare di una sconfitta irreversibile, anzi si deve pensare che è in atto un processo di riorganizzazione di forze e di gruppi criminali. Si è così riproposto il problema del controllo del territorio e dei traffici - si pensi alla Calabria, alla Sicilia e alla Puglia - e in certe situazioni appare molto flebile il confine tra criminalità organizzata e microcriminalità. È in atto un nuovo tentativo di intimidazione, da parte della mafia e delle altre forme di criminalità organizzata, nei confronti della società civile in tutte le sue articolazioni, tentativo favorito dalla disoccupazione e dal degrado sociale. In questo senso è particolarmente apprezzabile l'indicazione del Presidente per un impegno della Commissione verso i problemi del lavoro e quindi del rilancio economico di tante zone del paese dove oltre che alle diseconomie strutturali occorre porre rimedio alla carenza di iniziative imprenditoriali, di grave pregiudizio allo sviluppo. Dichiarato quindi di condividere l'istituzione di uno «sportello» verso la scuola, il senatore Pelella esprime l'avviso che la Commissione debba impegnarsi in una attenta verifica delle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle strutture amministrative degli enti locali, non essendo la corruzione limitata a coloro che sono investiti di responsabilità politica nella direzione delle amministrazioni locali. Si tratta, questo, di un impegno da assumere - conclude il senatore Pelella - con spirito unitario e senza propositi di rivincita.

Il presidente DEL TURCO ritiene opportuno che, tenuto conto dei diversi impegni che attendono i componenti della Commissione, il seguito della discussione sul programma dei lavori sia rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 21 gennaio 1997, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno: I. Seguito della discussione sui lavori della Commissione; II. Audizione del Procuratore nazionale antimafia, dottor Pier Luigi Vigna.

La seduta termina alle ore 18,40.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 14 GENNAIO 1997

39^a Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio Macciotta.

La seduta inizia alle ore 13,15.

(1867) Conversione in legge del decreto-legge 13 dicembre 1996, n. 630, recante finanziamento dei disavanzi delle aziende unità sanitarie locali al 31 dicembre 1994 e copertura della spesa farmaceutica per il 1996

(Parere alla 12^a Commissione su testo ed emendamenti: favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sul testo; in parte favorevole e in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti)

Il relatore FERRANTE osserva che il decreto-legge è finalizzato al parziale finanziamento dei disavanzi di parte corrente delle aziende unità sanitarie locali fino al 1994 e alla copertura della spesa farmaceutica per il 1996. Per quanto di competenza, rileva che la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'accensione dei mutui previsti viene posta a carico, per 700 miliardi annui, del fondo speciale di parte corrente, accantonamento del Tesoro, del triennio 1996-1998. Al riguardo, precisa che nella legge finanziaria per il 1997 lo stanziamento per rate ammortamento mutui è stato iscritto nella rubrica del Ministero della sanità. Sarebbe opportuno, pertanto, condizionare il parere di nulla osta ad una modifica del comma 10 dell'articolo 1 che tenga conto di tale novità ed al trasferimento della copertura finanziaria al biennio 1997-1999. Sono stati inoltre trasmessi alcuni emendamenti, tra i quali si segnalano

quelli 1.1, 1.2 e 1.4, che possono determinare oneri finanziari per il bilancio dello Stato.

Il sottosegretario MACCIOTTA dichiara di concordare con le osservazioni formulate dal relatore sul testo del decreto-legge. Esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti richiamati, che risultano privi di copertura finanziaria.

Il senatore VEGAS sottolinea la necessità di disporre di dati esaurienti sui disavanzi pregressi realizzati dalle unità sanitarie locali. Sottolinea inoltre che il ricorso a strumenti di indebitamento per la copertura di tali disavanzi appare un'operazione contabilmente scorretta.

Il sottosegretario MACCIOTTA fa presente che le risorse stanziare con il provvedimento per la copertura dei disavanzi risultano sufficienti per la chiusura delle partite contabili deficitarie.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta sul testo del decreto-legge, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che la clausola di copertura finanziaria venga riformulata trasferendo l'onere sul bilancio triennale 1997-1999, e utilizzando l'accantonamento del Ministero della sanità iscritto nel fondo speciale di parte corrente. Esprime inoltre parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che su quelli 1.1, 1.2 e 1.4, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(1557) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica tunisina, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati e atto finale, fatto a Bruxelles il 17 luglio 1995, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore RIPAMONTI, osservando che perviene dalla Camera dei deputati il disegno di legge di ratifica di un accordo tra la Comunità europea e la Tunisia. Per quanto di competenza, rileva che la copertura si riferisce all'esercizio finanziario 1996, ma ciò è consentito dall'articolo 11-*bis*, comma 5, della legge n. 468 del 1978, trattandosi di spese inerenti all'adempimento di obblighi internazionali. La Commissione bilancio della Camera ha espresso parere favorevole.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(1575) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e lo Stato di Israele, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati, atto finale con dichiarazioni e scambi di lettere, fatto a Lussemburgo il 20 novembre 1995 (Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI osserva che perviene dalla Camera dei deputati il disegno di legge di ratifica di un accordo tra la Comunità europea e Israele. Per quanto di competenza, rileva che la copertura si riferisce

all'esercizio finanziario 1996, ma ciò è consentito dall'articolo 11-*bis*, comma 5, della legge n. 468 del 1978, trattandosi di spese inerenti all'adempimento di obblighi internazionali. La Commissione bilancio della Camera ha espresso parere favorevole.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

La seduta termina alle ore 13,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 14 GENNAIO 1997

8^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Papini, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alle Commissioni riunite 5^a e 6^a:

(1925) Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE

(5^a - Bilancio)

(6^a - Finanze e Tesoro)

Mercoledì 15 gennaio 1997, ore 10 e 15

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997 (1925).
- Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1997, n. 3, recante disposizioni correttive degli interventi legislativi concernenti la manovra di finanza pubblica per l'anno 1997 (1930).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 15 gennaio 1997, ore 10 e 15

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, recante disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997 (1925).

- Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini (1926).
- Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1997, n. 3, recante disposizioni correttive degli interventi legislativi concernenti la manovra di finanza pubblica per l'anno 1997 (1930).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - VILLONE ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare per le riforme costituzionali (1076-B) *(Approvato dal Senato in sede di prima deliberazione e dalla Camera dei deputati in sede di prima deliberazione)*.

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonchè modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1388).

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo (931).
- DI ORIO ed altri. - Norme in materia di concorsi per l'accesso alla docenza universitaria e al ruolo di ricercatore (255).
- PERA ed altri. - Disciplina della docenza universitaria e del reclutamento dei ricercatori (980).
- BERGONZI. - Riordino della docenza universitaria (1022).
- MILIO. - Norme in tema di reclutamento dei professori e dei ricercatori delle università (1037).
- MARTELLI. - Nuove norme in materia di reclutamento dei professori universitari (1066).
- CAMPUS ed altri. - Norme in materia di concorsi universitari (1174).
- MANIS ed altri. - Norme in materia di concorsi per l'accesso ad un ruolo della docenza universitaria e al ruolo dei ricercatori (1607).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento del seguente atto:

- Schema di decreto interministeriale relativo alla seconda ripartizione del capitolo di bilancio n. 1204 del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 1996 (n. 47).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 15 gennaio 1997, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PREIONI. - Istituzione del giudice unico di prima istanza (399).
- Delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado (1245).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CIRAMI ed altri. - Modifica delle disposizioni del codice di procedura penale in tema di valutazione delle prove (964).

III. Esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per i procedimenti riguardanti i magistrati (1504) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- BUCCIERO. - Modifica al codice di procedura civile in tema di competenza territoriale per le cause promosse da o contro magistrati (484).
- Norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio (1247).
- LISI. - Modifica dell'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni. Incompatibilità di funzioni per i magistrati (92).

Affari assegnati

Esame del seguente documento:

- Relazione sui programmi di protezione, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione per coloro che collaborano con la giustizia, riferita al primo semestre 1996 (*Doc. XCI, n. 1*).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- VALENTINO ed altri. - Istituzione nei tribunali e corti di appello di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (717).
- RUSSO ed altri. - Istituzione nei tribunali ordinari di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (808).
- Disposizioni in tema di nomina di giudici onorari aggregati e istituzione delle sezioni stralcio per la definizione del contenzioso civile pendente (954).

DIFESA (4^a)

Mercoledì 15 gennaio 1997, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento per l'immissione dei volontari delle Forze Armate nelle amministrazioni previste dall'articolo 3, comma 65, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 (n. 46).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 15 gennaio 1997, ore 11 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo (931).
- DI ORIO ed altri. - Norme in materia di concorsi per l'accesso alla docenza universitaria e al ruolo di ricercatore (255).
- PERA ed altri. - Disciplina della docenza universitaria e del reclutamento dei ricercatori (980).
- BERGONZI. - Riordino della docenza universitaria (1022).
- MILIO. - Norme in tema di reclutamento dei professori e dei ricercatori delle università (1037).
- MARTELLI. - Nuove norme in materia di reclutamento dei professori universitari (1066).
- CAMPUS ed altri. - Norme in materia di concorsi universitari (1174).
- MANIS ed altri. - Norme in materia di concorsi per l'accesso ad un ruolo della docenza universitaria e al ruolo dei ricercatori (1607).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BISCARDI ed altri. - Celebrazione del bicentenario della Repubblica Napoletana del 1799 (550).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- LORENZI ed altri. - Interventi di edilizia universitaria nelle città di Urbino e Mondovì (545).
- UCCHIELLI ed altri. - Rifornamento degli interventi per le opere di edilizia dell'Università di Urbino, previsti dall'articolo 5, comma 2, della legge 29 luglio 1991, n. 243 (711).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme relative al deposito legale dei documenti d'interesse culturale destinati all'uso pubblico (1031).

- ZECCHINO ed altri. - Norme relative al deposito legale dei documenti destinati all'uso pubblico (875).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme sulla circolazione dei beni culturali (1032).
- BUCCIARELLI ed altri. - Norme sulla circolazione dei beni culturali (53).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni urgenti per la salvaguardia della Torre di Pisa (1474).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 15 gennaio 1997, ore 15

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla spesa e sugli strumenti di programmazione e di intervento in agricoltura con riferimento all'esperienza italiana e di altri paesi: fondi comunitari, risorse finanziarie statali e regionali: audizione del Presidente della Cabina di regia nazionale.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 15 gennaio 1997, ore 11

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei seguenti documenti:

- MAGLIOCCHETTI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle modalità di erogazione e sulle estensioni dei diritti dei fondi pensione ai cittadini appartenenti alla ex-Jugoslavia (*Doc. XXII, n. 17*)

- MULAS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui principi, sulle estensioni dei diritti e delle modalità di erogazione di fondi pensione a cittadini appartenenti alla ex Jugoslavia (*Doc. XXII*, n. 18).
- MANFROI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui principi, sulle estensioni dei diritti e delle modalità di erogazione di fondi pensione a cittadini appartenenti alla ex Jugoslavia (*Doc. XXII*, n. 29).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SMURAGLIA ed altri. - Norme a tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonché a garanzia di interessi e diritti individuali e collettivi in materia di sicurezza e igiene del lavoro (51).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BATTAFARANO ed altri. - Norma transitoria per l'inquadramento nella qualifica di primario medico legale di alcuni sanitari dell'INPS (800).
- BONATESTA ed altri. - Norma transitoria per l'inquadramento nella qualifica di primario medico legale di alcuni sanitari dell'INPS (1363).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BATTAFARANO ed altri. - Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici, sindacali o religiosi e norme per la ricostruzione della posizione assicurativa dei dipendenti pubblici (1137).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI. - Soppressione del fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali (641).
- BORNACIN. - Soppressione del fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali (1059).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (273).
 - SALVATO e MANZI. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (487).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 15 gennaio 1997, ore 15

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulle condizioni geostatiche del sottosuolo napoletano: audizioni di docenti universitari.

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 15 gennaio 1997, ore 19,30

Comunicazioni del Presidente.
